

NOIR

# Il circolo dei lettori detenuti

Lo scrittore George Pelecanos segue i protagonisti dentro e fuori la galera, utilizzando le pagine che amano per chiedersi se un libro può veramente cambiare la vita

di **Piero Colaprico**

S

olido. Chiaro. Professionale. Così si può definire l'ultimo noir, *L'uomo che amava i libri* e così è anche l'autore,

George Pelecanos, classe di nascita 1957, origini greche, americanissimo, scrittore prolifico di romanzi e serie tv, collaboratore di numerosi giornali. E così sono pure i personaggi, sia quelli che avranno il lieto fine, non del tutto meritato, sia quelli che il lieto fine lo speravamo, ma non l'avranno, perché violenza chiama violenza, sgarro chiama sgarro. Ad amare i libri del titolo sono alcuni degli uomini duri che, lungo i 27 capitoli, dal montaggio parallelo, portano i lettori dentro e fuori dalla galera, dentro e fuori la claustrofobia di chi "non può" che fare quello che deve fare.

***Cardine della fiction è un investigatore che segue un suo personale codice***

Cardine della fiction è Phil Orzanian, investigatore privato. È scivolato sul piano inclinato di chi, credendo di restituire un po' di giustizia a chi ha subito soprusi ed è la vittima del reato, preferisce le scorciatoie. Non segue più gli articoli del codice, ma ha un codice fatto a sua immagine e somiglianza. Ha una moglie bella e passionale, i figli, una casa con giardino e cagnoni. Non gli manca nulla. Ma sente forte "il richiamo della foresta", e la sua foresta è la periferia di Washington, con le bande, gli ex poliziotti, i papponi, i tossici.

Se "il" fine giustifica i mezzi, come diceva Machiavelli, è "la" fine che attende la corsa, anzi la caccia, a non essere prevedibile. Non tutti i progetti, anche se perfetti nella mente, possono riuscire quando si ha che fare con il fattore umano. Infatti con una sorta di

profezia si apre il romanzo: «Ripensando a tutti gli errori che avevano commesso il giorno della rapina, Antonius si disse che, forse, indossare il cappuccio era il primo della lista».

Antonius, che è in galera, deve portare un messaggio a Michael

Hudson, un altro giovane galeotto. E il messaggio lo passa mentre la signora Anna, bibliotecaria del carcere, ha organizzato un piccolo dibattito sui libri che i detenuti possono leggere.

Tornando al romanzo dopo alcuni anni di silenzio, Pelecanos dimostra di conoscere da vicino i «circoli dei lettori» dei detenuti, che funzionano benissimo anche in Italia. E incrocia titoli e frasi di libri di altri autori per sostenere la grande leggenda che accomuna tutti noi che preferiamo, a volte, investire il nostro tempo restando a casa a

leggere e non andando in giro: siamo fedeli alla leggenda che un libro ci cambierà. Chissà se un libro ci cambia, oppure ci dà semplicemente la possibilità di "vivere" più vite, ma qualcuno dei protagonisti, capitolo dopo capitolo, leggen-

▲ **Dietro le sbarre**  
Un detenuto legge un libro nella sua cella, a Londra



do le pagine altrui, fruga davvero in se stesso e si ritrova: ritrova almeno il ragazzo che era stato, quello che la mamma sosteneva e incoraggiava, "la scintilla" e poi, con l'adolescenza, aveva barattato la "scintilla" dei suoi occhi con le risse, il rispetto, i dollari facili.

Qualcosa di buono era rimasto tra le pagine chiare e le pagine scure che tengono compagnia in una cella prima e a casa, nel periodo della libertà vigilata, dopo? Essere buoni e leggere bei libri, libri importanti, ti permette di scegliere la cosa giusta? Oppure, certe vite restano segnate?

Basando la trama su queste domande sempre inesprese, senza eccedere nei trucchi per la suspense, l'abile Pelecanos costringe il "suo" lettore ad accelerare il "giro pagina" per capire se chi merita di essere salvato si salverà. O se la simpatia tra le persone possa costituire il collante gratuito che aiuta tutti ad andare avanti al meglio.

Come conosce le regole delle celle, così Pelecanos rispetta la grande lezione dei Jim Thompson (*Getaway, Colpo di spugna*), e degli Ed Mc Bain (*7 distretto*). Organizza le psicologie e le dinamiche in base alla realtà delle situazioni. Cioè, non ci sono in questo lavoro vecchietti di campagna che scoprono crimini efferati ridendo, investigatori che ragionano con i morti, poliziotti più idioti del lettore medio.

«C'è una guerra qui fuori - risposte Orzanian - cerco di sfamare la

---

***L'autore non esagera  
con i trucchi  
Basa le dinamiche  
sempre sulla realtà***

---

mia famiglia».

«Giovanotto, io la guerra l'ho fatta. E non è questa. Più vai oltre, più è difficile fare retromarcia».

«Sono fatti miei».

Uno scambio secco, che fa capire come la speranza possa essere un miraggio in una Washington D.C. gentrificata, dove fabbriche dismesse e vecchie vetrine hanno lasciato il posto a birrerie come il District Line, a locali alla moda, ad abitazioni ristrutturate dove professionisti bianchi e antichi abitanti neri vivono più o meno fianco a fianco. America, ma così simile alla Milano dell'Isola, o al cosiddetto

Nolo (Nord off Loreto, cioè via Padova e dintorni), da poter essere capita perfettamente da ogni periferia che nel mondo si ritrova ai confini tra le cose buone, e il precipizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**George Pelecanos**  
**L'uomo che amava i libri**  
**Sem**

Traduzione  
Giovanni Zucca  
pagg. 223  
euro 18

VOTO  
★★★★☆